



Il seguito di
Ogni giorno

David Levithan
IL NOSTRO GIORNO

Rizzoli

David Levithan

IL NOSTRO GIORNO

Traduzione di Chiara Codecà

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 David Levithan

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato negli Stati Uniti

da Alfred A. Knopf, un marchio di Random House Children's Books,
una divisione di Penguin Random House LLC, New York

Questa traduzione è pubblicata in accordo
con The Clegg Agency, Inc., USA.

Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-88-17-14204-5

Titolo originale: SOMEDAY

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: giugno 2019

Realizzazione editoriale: Librofficina

A Hailey
(che tu possa trovare la felicità ogni giorno)

Rhiannon

Ogni volta che suona il campanello della porta penso che potrebbe essere A. Ogni volta che qualcuno mi guarda un istante troppo a lungo, ogni volta che arriva un messaggio nella mia casella di posta, ogni volta che sul telefono compare un numero sconosciuto. Ogni volta mi illudo per un secondo o due.

È difficile ricordare qualcuno di cui non conosci l'aspetto. E visto che A cambia di giorno in giorno è impossibile scegliere un ricordo che vada oltre la memoria di quel singolo giorno. Indipendentemente da come lo immagino, A ora non avrà quell'aspetto. Lo ricordo come un ragazzo e come una ragazza, alto ma anche basso, con pelle e capelli di colori diversi. Una figura indistinta che prende la forma di come mi ha fatto sentire, e quella potrebbe essere la forma più accurata di tutte.

A se n'è andato da un mese. Ormai dovrei essermi abituata. Ma come può esserci una separazione quando è così presente nei miei pensieri? Avere una persona costantemente nella propria testa non è forse il modo in cui possiamo esserle più vicini?

Mentre penso tutte queste cose, mentre le sento dentro di me, non posso lasciarne trasparire nessuna. Guardatemi. Vedrete una ragazza che ha finalmente seppellito i resti della sua ultima brutta relazione. Una ragazza con un fantastico nuovo ragazzo, con amici che la sostengono e una famiglia non più assillante di qualunque altra. Non vi accorgete della parte di lei che è rimasta dentro qualcun altro, non vedrete ciò che manca. Forse sarebbe diverso se guardaste abbastanza a lungo nei suoi occhi e se sapeste cosa cercare. Ma il punto è proprio questo: la persona che sapeva guardarmi così non c'è più.

Il mio ragazzo, Alexander, sa che c'è qualcosa che non gli sto dicendo, ma non è il genere di persona che insiste per sapere tutto. Mi lascia il mio spazio. Dice che gli va bene se ce la prendiamo con calma. Lo vedo che si è innamorato di me, che vuole davvero che questa cosa funzioni, e lo voglio anch'io.

Ma voglio anche A.

Lo voglio perfino se non possiamo stare insieme, se non siamo più vicini. Perfino se non potessi aspettarmi più di un *ciao*, neanche un *come stai?* Voglio sapere dove si trova e che mi pensa almeno ogni tanto. Perfino se ora ciò che siamo stati l'uno per l'altra non significa più nulla, voglio la conferma che ha significato qualcosa.

Il campanello della porta suona. Sono a casa da sola. I miei pensieri corrono ad A e mi concedo di immaginare che l'estraneo alla porta non sia un vero estraneo. Immagino la luce negli occhi di lui, o forse negli occhi di lei. Immagino A che dice che ha trovato una soluzione, che

ha escogitato un modo per rimanere nello stesso corpo più a lungo di un singolo giorno senza fare del male a nessuno.

«Arrivo!» grido. Quando spalanco la porta sono nervosa come una stupida.

Il ragazzo che mi trovo davanti mi è familiare, ma in un primo momento non lo riconosco.

«Sei Rhiannon?» chiede lui.

Mentre annuisco, capisco chi è.

«Nathan?» dico.

Ora è lui a essere sorpreso.

«Ti conosco, non è vero?» chiede.

Rispondo onestamente. «Dipende da quello che ti ricordi.»

È un terreno pericoloso. So che Nathan non dovrebbe ricordare il giorno in cui A è stato nel suo corpo, prendendo a prestito la sua vita. Non dovrebbe ricordarsi il modo in cui lui e io abbiamo ballato insieme in un seminterrato, né quanto è seguito.

«È stato il tuo nome» dice. «Ho continuato a pensare al tuo nome. Sai com'è quando ti svegli da un sogno e riesci a ricordarne solo una parte? Così è stato con il tuo nome. Quindi sono andato online e ho controllato tutte le Rhiannon che vivono vicino a me. Quando ho visto la tua foto... ho avuto la sensazione di averti già vista, ma non riescivo a ricordare dove o quando.» Le sue mani stanno iniziando a tremare. «Cos'è successo? Se hai la minima idea di cosa sto parlando, *per favore*, potresti dirmi cos'è successo? Io ho solo dei pezzi...»

Che genere di persona razionale crederebbe mai alla verità? Chi non riderebbe se qualcuno gli raccontasse

che è possibile muoversi da un corpo a un altro? Anch'io avevo reagito così, all'inizio.

Avevo smesso di essere razionale solo perché mi era accaduto qualcosa di irrazionale di cui non avevo potuto non rendermi conto.

Posso vedere che è lo stesso anche per Nathan, tuttavia lo metto in guardia. «Non mi crederai.»

«Saresti sorpresa da quello che posso credere, a questo punto» mi risponde.

So di dover essere cauta. So che, una volta che la storia è venuta fuori, non si torna più indietro. So che lui potrebbe non meritare questo tipo di fiducia.

Ma A se n'è andato e non può essere ferito dalla mia scelta. E io... io ho bisogno di dirlo a qualcuno. Ho bisogno di condividere questa storia con qualcuno che almeno in parte merita di ascoltarla.

Quindi faccio entrare Nathan in casa. Lo faccio accomodare.

E, per quanto mi è possibile, gli racconto la verità.

Nathan

Secondo i miei calcoli, se vivi fino a ottant'anni finisci con l'aver vissuto 29.220 giorni. Ed è probabile che tu viva molto più a lungo di quei 29.220 giorni.

Quindi un singolo giorno non dovrebbe avere importanza.

Soprattutto se non riesci a ricordarlo. La maggior parte dei giorni sono giorni che non riesco a ricordare dopo un mese o due.

Che cosa ho fatto il 29 ottobre? O il 7 settembre? Be', credo di essermi svegliato, di essere andato a scuola, di aver visto i miei amici. Immagino di aver fatto colazione, pranzato e cenato, anche se non potrei raccontare nessun dettaglio.

La maggior parte della nostra memoria si basa su congetture. E la nostra memoria si perde dei giorni in continuazione. Ma se ti perdi *mentre è ancora in corso* la cosa è più strana e spaventosa. Un giorno di cui, quando ti svegli il giorno successivo, non ricordi nulla di ciò che hai fatto e di dove sei stato. Vuoto completo.

Un giorno di questo genere è un buco nella tua vita, e